

Editorialino



1. f3. Vedo comparire la faticosa apertura e ho un tuffo al cuore. Controllo l'Handle: GuestFISC, non ci sono dubbi, l'ho beccato, è Lui. Seguo il *game* per una decina di mosse prima di rendermi conto che FISC è un lestofante, una truffaldina 2N travestita da GM. Disgustato, lo lascio e mi rimetto in agguato. Eccone un altro: GuestBOBB. Lo seguo, trepidante esamino e mi disilludo. Ma non è finita. Non passa mezz'ora che mi rendo conto che qui tutti stanno giocando 1.f3, ma di GM od ex campioni del mondo nemmeno un filo d'ombra. Eccone uno che mette la Donna in presa, bim bum bam e si prende matto in tre mosse; un altro che sacrifica in filotto Cavallo, Torre ed Alfiere, ticche ticche tac suicida il suo Re. Assisto impotente ad una degenerazione totale della tecnica di gioco. E' insopportabile. Insomma BASTA! Questa sera volevo incontrarlo, parlargli, magari sfidarlo e chiedergli: senti GuestROBY, che ne diresti uno di questi giorni di vederci al circolo, magari al bar da Peppe, a tirare due colpi sulla scacchiera? Ti offrirei un paio di birrozzi, riandremmo insieme ai bei tempi di Mar del Plata – ricordi? Quando piantasti quel casino con il cameriere perché la bistecca non era ben cotta, o i giorni di Brooklyn, quando iniziammo quella partita con i pezzi della prima traversa tutti scombinati? Bei tempi, quelli. Quando per giocare a scacchi ci si vedeva in faccia, ci si poteva scazzottare e tirare i pezzi addosso, quando se l'altro fregava con l'orologio te ne accorgevi. Non come oggi. Oggi non c'è più religione. E' diverso, è tutto etericamente impalpabile. Oggi girelli nell'etere binario, incontri uno che ti gioca 1.f3 e ti dà matto dopo dieci mosse. Ne incontri un altro che ti gioca 1.e4 e ti dà matto dopo quaranta mosse. Ne incontri uno che... No, non c'è più religione.

Sfondiamo una porta aperta

Oggi parleremo di apertu... apriti cielo! Già sentiamo i nostri modem stridere sotto il fluviale bombardamento di bytes delle vostre lettere, già le vostre dinoccolate falangi volteggiano sulla tastiera per buttare giù un megaflame a questi spudorati bricconcelli di SQ. Come si permettono, razza di mocciosi sbarbatelli, di parlare di certi argomenti ?

E già, cari amici ed affezionati lettori, proprio così. Perché sulle aperture non c'è giocatore, amico, zia o presunta tale, che non abbia un'idea. Le aperture, si sa, sono come il calcio, come la politica, come le donne e i motori. Come le prime portano gioie e dolori, così queste ultime cercano incessantemente di non essere da meno. Nella parte relativa ai dolori, naturalmente. Ebbene sì, cari amici. Quante volte, nei momenti di foschia mentale di fronte alle sessantaquattro case, abbiamo invidiato Fritz che possiede il suo bell'*opening book*, e che in uno sputo di millisecondi ti spara lo scibile aperturistico dal 531 D.C. a ieri l'altro, quante abbiamo invidiato il GM K{j,k,h qualsiasi}ov che leggiadramente spazia per ogni più recondita variantina, dall'attacco Nescafé-Frappè alla difesa Culo-di-scimma? (non ridete, esistono davvero).

Noi, comuni mortali con un'unghia di tempo a disposizione, che ci scopriamo ad accarezzare quei tomi intonsi dell'Enciclopedia, quelle pagine profumose di a,b,c,2xy,±,#, che sbirciamo con l'occhietto bramoso tutta quella matassa di simboli dei quali capiamo poco meno di una sementina, che sorvoliamo con mesta inquietudine quelle sotto-sub-infra *variants* che non conosceremo mai, nemmeno se ce le sparassero via endovenosa. Noi che vorremmo capire perché caspita l'avversario non segue mai la linea che abbiamo studiato il giorno prima, ma sempre quella che studieremo il giorno dopo ? Noi che vogliamo sapere, oltre il come, il *perché* ?

Anche dopo 'sto pistolotto sento che non vi sentite appagati. E che soprattutto continuate a porvi la domanda: *serve davvero studiare le aperture ?*

Ariapriti cielo ! Serve sì, serve no, serve ad un'emerita pippa, serve... forse?

Sull'utilità o meno dello studio vi rimandiamo al paragrafo 'i "loro" consigli' e successivi. Prima vogliamo dare spazio a Loro, i GM, i campioni mondiali, i Boss, i Più. Quelli che gli scacchi li giocavano, loro, mica trucioli.



I molti comandamenti

Capablanca:

1. Sviluppo rapido e solido, procurando di non crearsi debolezze permanenti. E tanto meglio se, in questo sviluppo, si può indurre l'avversario a crearsi debolezze di questo genere. Questo sviluppo deve avere come base il dominio delle case centrali e4,d4,e5,d5, sia prendendo possesso di esse coi Pedoni, sia controllandole a distanza, con l'azione dei pezzi.
2. Evitare di muovere lo stesso pezzo due volte, fin tanto che non sia stato completamente sviluppato il gioco. Si può trascurare questa regola soltanto per ragioni eccezionali.
3. Evitare la perdita di materiale, a meno di ottenere ampio compenso.

Lasker:

1. Avanza un Pedone di Re o di Donna;
2. Non muovere un pezzo due volte, e sistemalo nella giusta casa;
3. Sviluppa i Cavalli prima degli Alfieri, specialmente l'Alfiere di Donna;
4. Non inchiodare il Cavallo avversario (ad es. con Ag5) prima che il tuo avversario abbia arroccato.

Fine:

1. Avanza il Pedone di Re o quello di Donna;
2. Se possibile, sviluppa minacciando qualcosa o aggiungendo pressione sul centro;
3. Sviluppa i Cavalli prima degli Alfieri,
4. Arrocca prima possibile;
5. Non sviluppare la Donna troppo presto;
6. Non muovere un pezzo due volte senza una buona ragione;

7. Usa i tuoi pezzi minori per controllare il centro;
8. Mantieni almeno un Pedone nel centro;
9. Avanza meno possibile i Pedoni;
10. Non sacrificare senza una buona ragione.

Nimzovitch:

1. Lo sviluppo è l'avanzata strategica dei pezzi attraverso la linea di frontiera (quarta – quinta traversa);
2. Le mosse di Pedone non devono essere considerate come mosse di sviluppo, ma mosse che lo favoriscono;
3. L'ideale è il raggiungimento del vantaggio di sviluppo;
4. I cambi devono portare ad un guadagno di tempo;
5. La Liquidazione deve condurre allo sviluppo;
6. Il centro di Pedoni deve essere mobile;
7. In apertura non c'è tempo per spinte di Pedone, eccettuato quelli centrali.

Hort

1. Non sprecare tempi.
2. Non effettuare mosse di Pedone senza un'adeguata pianificazione.
3. Comincia la partita con un Pedone centrale, e usa i tuoi pezzi minori per controllare il centro.
4. Sviluppa in maniera flessibile.
5. Sviluppa armoniosamente. Gioca con tutti i tuoi pezzi.
6. Non effettuare mosse a caso. Ogni mossa deve far parte di un piano.
7. Non essere impaziente di guadagnare materiale. Nelle posizioni aperte, il tempo è più importante del materiale.
8. Una debolezza nella tua struttura pedonale può essere accettata solo se compensata dalla maggiore attività dei tuoi pezzi.
9. Con i tuoi Pedoni, cerca di avvantaggiarti nello spazio e indebolisci la struttura pedonale dell'avversario.
10. Non ostruire i tuoi Pedoni piazzando i pezzi di fronte ad essi: pezzi e Pedoni devono lavorare insieme.
11. Nelle prime mosse, poni attenzione alla casa f2 (f7).
12. Ricordati che la cattiva disposizione di un pezzo può distruggere la coordinazione del altri.
13. Con il bianco, prendi l'iniziativa. Con il nero, cerca di organizzare del controgio.



A proposito: vi siete mai chiesti perché sviluppare prima i Cavalli? Essi sono più attivi al centro. Anche gli Alfieri lo sono, ma questi ultimi possono

controllare il centro anche da maggiore distanza. Gli Alfieri hanno quindi più case a disposizione. Consideriamo ad esempio il bianco. Una buona casa di sviluppo per il Cavallo di Re è in genere f3. L'Alfiere di Re può invece essere sviluppato in e2, d3, c4 o b5. Così, mentre per i Cavalli le case di sviluppo sono pressoché obbligate (con le dovute eccezioni, beninteso), quelle degli Alfieri verranno scelte successivamente, in base alle mosse dell'avversario.



I loro consigli

Abbiamo selezionato (tra i tantissimi) alcuni interventi relativi allo studio delle aperture apparsi nel newsgroup IHS in questi ultimi anni. Gli autori sono noti nell'ambiente scacchistico. Il fatto che non tutti siano propriamente degli inclassificati fa risaltare maggiormente il valore delle loro affermazioni. Queste osservazioni ci sono parse utili ed istruttive. Speriamo che lo siano anche per voi. Ringraziamo gli involontari collaboratori e chiediamo venia agli assenti. Gli interventi sono inseriti in ordine cronologico crescente. Le parentesi (...) significano brani eliminati pur non alterando il contesto. I messaggi anteriori, se presenti, sono stati evidenziati in marrone.

Giorgio Chinnici Oggetto:Re: Non bisogna studiare le aperture?! Data: 30.09.1998

Raffaele Ravaioli ha scritto in data 28.9.1998:
 (...) Se non sono adatti ai principianti i trattati di aperture con alberi e varianti, a mio avviso occorre però conoscere alcune cose fondamentali delle varie aperture che (forse?) non sono scritte sui libri. Ad esempio un maestro mi ha spiegato il significato di 1...c5 dopo 1.e4; è una mossa di pedone che pone un controllo al centro e che non può essere attaccato con una successiva mossa di sviluppo del bianco.

Questa può sembrare una banalità ma dà una spiegazione logica ad una mossa che conoscevo come difesa Siciliana e che prima aveva solo il valore di una scelta. Sono convinto che ci sono molte cose da sapere sulle aperture, migliori della conoscenza meccanica di varianti. I libri di partite ben commentate, lo sono, ben commentati, solo sulla fase centrale della partita e danno per scontato le conoscenze delle fasi iniziali.

(...) Sulle aperture hai ragione. Io rimango del parere che conoscendo la strategia e la tattica si può giocare benissimo senza neanche sapere cos'è la Semi-Slava, ma se intendiamo lo studio delle aperture nel senso di conoscere gli elementi strategici e tattici, i piani possibili, le idee ecc., si tratta in pratica di studiare ancora strategia e tattica, ma in modo per così dire "applicato" alle aperture. Uno studio proficuo. Ora, il problema della didattica scacchistica è proprio questo. Mentre sul mediogioco non manca materiale, e in fondo neanche sui finali benché disperso, sulle aperture ci sono troppi libri con caterve di varianti e rarissimi libri che spiegano qualcosa sui piani, che invece è ciò che servirebbe a noi. E ancora peggio, moltissimi giocatori non l'hanno capito, perché si affannano a comprare l'ultima monografia della Batsford, che è ovvio che non è stata scritta per noi ma per i grandi maestri, e li vedi aggirarsi con l'Informatore sotto il braccio o l'Enciclopedia delle Aperture, tutti contenti perché alla fine di una variante laterale di 15 mosse viene riportato il magico simbolo: "leggero vantaggio del bianco" :-))) E' come se uno studente appena iscritto a fisica andasse in giro con sotto il braccio la dissertazione specialistica di un premio Nobel della quale non è in grado di capire un'acca. (...)



Andrea Malfagia Oggetto:Re: Il mio primo torneo e le aperture ! Data:16.10.1998

max ha scritto:
 (...) Qui mi riferisco a quelli che hanno detto che non serve studiare le aperture: dipende dal livello raggiunto !!

Appunto Max: al tuo livello, non credo che l'impreparazione in apertura sia il principale fattore a incidere sul risultato finale. Si dovrebbe vedere queste partite per un giudizio preciso sulle tue carenze, ma mi aspetto di osservare in media degli andamenti per cui tu ogni partita l'abbia potuta vincere poi perdere, poi pattare, poi di nuovo

vincere o riperdere tante volte, indipendentemente da quello che tu abbia effettivamente combinato in apertura. Bada bene, pero', che queste alterne vicende, pur se con assai meno frequenza e clamore, le ritroverai anche in partite di campioni, che pure il gioco, aperture comprese, lo studiano continuamente. Quello che conta a questo stadio e' che tu, del problema apertura, abbia ben chiare alcune esigenze di tipo STRATEGICO:

- occupazione e/o controllo del centro
- sviluppo efficace dei pezzi
- strutture pedonali tipiche della singola apertura (le tre cose sono fra loro collegate, dovresti saperlo, ma da quello che racconti dopo non ne sarei tanto sicuro) Bene, mi dirai, ma in pratica? Non e' certo un discorso da potersi articolare nello spazio di un messaggio, pero' qualche classica indicazione si puo' provare a dare:
 - comincia a studiare e praticare, con il Nero, le aperture simmetriche (1. e4 e5, 1. d4, d5 ecc.).
 - con il Bianco, scegli se aprire di Donna o di Re (se vuoi ridurre al minimo le sorprese tattiche, 1. d4, se cerchi un gioco piu' libero dei pezzi, 1. e4)
 - comincia a leggerti un po' di storia per capire come lo studio delle aperture si e' evoluto, ad esempio nel "Libro completo degli Scacchi" di Chicco e Porreca oppure nel "Manuale teorico-pratico delle aperture" (Questi sono i libri su cui si cominciava ai miei tempi, ma qualsiasi esperto di didattica sul NG o al tuo Circolo potra' indicarti qualcosa di molto piu' recente ed altrettanto valido)
 - ancora in testi come il manuale del Porreca, comincia ad imparare, contro l'apertura che hai scelto come Bianco, uno o due sviluppi per ciascuna delle difese principali, badando a non fossilizzarti sulla sequenza meccanica, che se no ogni volta che qualcuno ti uscirà dal libro ti sentirai perso. Questo e' un lavoro grosso, che a mio parere e' un poco piu' semplice se scegli di aprire di Donna.
 - osserva bene, nello studio delle successioni d'apertura, come le mosse fatte rispecchino le tre esigenze di cui sopra
 - nel frattempo, studia le strutture di pedoni tipiche del mediogioco, senza preoccuparti di sapere, in prima battuta, da quale apertura derivino: impara cosa vuol dire giocare con/contro il Pedone isolato centrale, i Pedoni sospesi, il centro bloccato, fluido, aperto
 - una volta assimilati questi concetti strutturali, potrai chiederti ad esempio: da quali aperture deriva uno schema di Pedone isolato? Per sconcertarti e allo stesso tempo farti notare quanto poco conti una nozione del tipo "1. e4 c6 e' la Caro-Kann", ti

anticipo che una simile impostazione puo' derivare, fra le altre, da:

- Caro Kann (appuntamento)
- Siciliana
- Gambetto di Donna accettato (1. d4 d5 2. c4 dxc4)
- Difesa Indiana Nimzovic (1. d4, Cf6 2. c4 e6 3. Cc3 Ab4)
- Francese, variante Tarrasch (1. e4 e6 2. d4 d5 3. Cd2 c5)

Viceversa, ti anticipo che, ad esempio, la difesa Siciliana puo' dare luogo ai seguenti tipi di centro:

- centro con Pedone isolato
- centro con Pedone arretrato
- centro fluido

Migliorerai infine il tuo valore tattico esercitandoti anzitutto nelle posizioni semplici, ovvero studiando i finali, perche' così capirai sempre meglio le potenzialita' dei singoli pezzi. Questa conoscenza la applicherai nel mediogioco allo studio delle combinazioni, in cui spesso ti troverai a risolvere l'impostazione strategica della tua partita.

Poi, nulla di tutto questo ti terra' al riparo dal mettere un pezzo in presa all'8.va, alla 40.a o alla 100.a mossa, perche' quello e' un altro problema, molto piu' spinoso perche' legato non poco alla preparazione TATTICA e in gran parte al nostro modo di vivere la partita (stanchezza, pressione da Zeitnot, paura dell'ignoto, soggezione dell'avversario, rilassamento e quant'altro): quello, per quanto tu faccia per migliorarti a riguardo (e potrai fare comunque grandi, grandissimi progressi), e' un inconveniente dal quale neanche 40 anni di carriera come GM potranno liberarti totalmente.

Tutto un lunghissimo discorso per dirti in sostanza che apertura, mediogioco e finale vanno a braccetto nello studio come nella pratica, ma che almeno in questa fase, quello che conta meno nella tua crescita e' la preparazione delle aperture. Tanto lavoro? Si', ma tanto, tanto bello!

(Max): Ovvio che quelli di categoria nazionale (diciamo dalla 2° in su) possano anche rinunciare allo studio delle aperture perche'...l'hanno gia' fatto in passato !!!

Ma chi l'ha detto? Le aperture, come il mediogioco e i finali, si studiano SEMPRE! Sia nell'albero delle varianti, per quegli schemi tatticamente molto complessi e ultrateorizzati, se uno li ha in repertorio, dove per forza occorre tenersi aggiornati frequentissimamente anche su piccoli dettagli, sia e soprattutto per quanto riguarda nuove idee

strategiche che possono di colpo essere introdotte in una linea fino ad allora giocata in tutt'altro modo.

Ripeto, l'approccio allo studio e' contemporaneamente strategico e tattico e neanche le categorie nazionali, ma che dico, neanche i GM possono permettersi di trascurare la ricerca in una qualunque delle due direzioni. Quello che cambia e' il peso relativo che assumono le varie componenti dello studio, nei diversi momenti di una carriera.

Quello che dici puo' essere vero solo se si intende che le categorie nazionali abbiano gia' dietro le spalle quel lavoro di base sugli elementi strategici delle aperture, cui ti ho invitato piu' indietro. Anche qui le eccezioni non mancano: persino a livello magistrale si trovano giocatori che non hanno la piu' pallida idea dell'interpretazione strategica di certe aperture e sono buoni solo a creare casino, se glielo impedisce non sanno piu' che fare. (...)



Mauro Casadei Oggetto:Re: scacchisti, parliamoci chiaro ! Data: 18.9.2001

Andrea ha scritto:

(...) Ora reputo i partecipanti ai tornei di promozione alla 3N come principianti. Ma se sono principianti perche' prediligono aprire con 1.d4 e rispondere con 1...c5 ? In teoria, stando all'affermazione dei giocatori esperti, la maggior parte delle partite dovrebbe risiedere nel settore delle aperture con codice ECO "C", ma in effetti non e' cosi'.

I giocatori esperti non affermano che la partita di Re e di Donna sia la piu' popolare fra i giocatori che cominciano. Affermano invece che i giocatori che cominciano DOVREBBERO cercare di giocare giochi aperti ed aperture classiche, seguendo la stessa evoluzione seguita dalla storia degli scacchi. Il motivo per cui anche i terza nazionale e gli NC giocano la siciliana ed altre aperture complesse e' semplice: vogliono EMULARE i GM, ma spesso giocano la Najdorf perche' hanno letto 60 partite da ricordare di Fischer, oppure l'Est Indiana perche' hanno visto le partite di Kasparov. Ma il piu' delle volte, non capiscono fino in fondo quello che fanno. Sarebbe molto meglio per loro cominciare a giocare giochi classici, e solo allora passare ai giochi semi aperti o chiusi.

(Andrea) (...) Una seconda raccomandazione che mi viene spesso fatta e' questa: "non stare a perdere tempo a studiare le aperture, perche' ai tuoi livelli si gioca di tutto e dopo tre-quattro mosse sei gia' fuori

della teoria". Ho cominciato a vedere le partite (non tutte !) del mio piccolo "database 3N" ed in effetti ho visto che... e' vero ! Dopo poche mosse gli NC vanno per la tangente, seguendo varianti a volte insolitissime ! Eventuale conclusione: e' vero che ai miei livelli posso giocare qualsiasi apertura, tanto "siamo gia' fuori" ?

Il consiglio e' che se devi studiare, e' meglio studiare poche partite chiave su certi mediogiocchi caratteristici. Se studi un'apertura, EVITA assolutamente di memorizzare solo le mosse; piuttosto, memorizza le idee, cosi' anche se vai sotto in apertura, hai la possibilita' di recuperare piu' tardi. Quando un libro ti dice "leggero o netto vantaggio del B (o del N)", chiediti "Perche?". Se non sei capace di rispondere, vuol dire che ancora non hai capito l'apertura, anche se magari hai memorizzato le mosse. (...)



Renato Clementi Oggetto: Il viaggio di un principiante Data: 3.10.2001

Un saluto a tutti. Mi ha colpito molto il post di Paolo Galdi, perché pone un interrogativo che penso molto diffuso, così ho pensato di scrivere qualche riga in proposito. Ecco il post di Paolo:

(Paolo Galdi:) Quando gioco a scacchi e vengo regolarmente battuto dai "Grandi Maestri" del circolo e mi si dice: 1) devi studiare di più 2) non devi studiare ma giocare 3) devi imparare le aperture 4) al tuo livello lascia stare le aperture (perché siete tutti scarsi) e concentrati sulla tattica e la strategia nel mediogioco 5) prima di tutto devi sapere i finali (soprattutto quelli di torre) 6) Gioca sempre la Siciliana e la Spagnola che sono le più forti 7) La siciliana e la Spagnola la fanno tutti e devi imparare altre aperture e chi ne ha più ne metta.

Quante cose si dicono a un neofita! Ognuno si sente in dovere di insegnare la propria "verità", certissimo che la vittima (il neofita) non abbia strumenti per replicare. Pertanto di frase in frase, di verità in verità, il neofita galleggia sospinto da venti che soffiano senza posa, ed egli alla fine si sente smarrire... Ma come cavolo si gioca a scacchi? Botvinnik diceva "bisogna giocare e bisogna studiare", se non giochi non progredisci, se non studi non progredisci. Tutto è molto semplice! Bene, ma alla fine come deve studiare un neofita? Io credo che per prima cosa egli debba essere

consapevole delle fasi che segneranno il suo progresso scacchistico. Sono fasi non ben delimitate, con i confini che si confondono, e pur tuttavia una distinzione credo sia utile.

La primissima fase è quella dell'attenzione (che sostanzialmente si riassume in «non farsi mangiare i pezzi gratis e mangiare il più possibile quelli dell'avversario»). Naturalmente l'attenzione sarà richiesta sempre nel gioco, ma in questa prima fase è l'unica dimensione che il giocatore conosce. È bene che la eserciti diligentemente, eviterà, a differenza del sottoscritto, venti cappelle per partita.

La seconda fase è quella delle trappole. Lo scacchista non cerca altro che far cadere l'avversario in un doppio di Cavallo, in un'infilata d'Alfiere, in uno scacco di scoperta e (perché no?) in un matto fulminante. È adesso che comincia a nascere in lui la necessità di leggere un libro, alla ricerca dell'apertura che fa a pezzetti l'avversario in cinque mosse, della manovra che dà il matto ovunque si nasconda il Re. E qui s'imbatte in tante trappole classiche, nei matti celebri (dal barbiere al matto di Legal o all'affogato di Cavallo). Anche la scelta di questa o quell'apertura, ben lungi dal derivare da un'esigenza di stile, dipende semplicemente da quale trappola lo ha maggiormente entusiasmato. Questa fase l'abbiamo passata un po' tutti, credo, ma bisogna stare attenti a non fermarsi qui. Purtroppo conosco molti giocatori di vecchia data il cui gioco non è altro che una continua ricerca della trappola in cui far cadere l'avversario (e come godono quando ci riescono! Mi fanno invidia.). Bisogna andare oltre, il giovane scacchista deve esserne consapevole, ma è anche in questo momento che ha bisogno dell'aiuto di un giocatore esperto. Se questi è un buon insegnante, lo spingerà pian piano alla fase successiva. La terza fase è lo studio dei finali. Dapprima i finali elementari, poi la conoscenza dei principi fondamentali, poi quelli di pedone, poi quelli di Donna contro pedone in sesta e settima, infine quelli di Torre. Non occorre che questo studio sia granché approfondito, serve solo quel tanto che metta in grado lo scacchista, quando la scacchiera si sta via via alleggerendo di pezzi, di sapere dove sta andando e ciò che deve fare. Questa fase è fondamentale. Come ha detto Capablanca, senza lo studio dei finali non sarete mai bravi scacchisti. Il fatto è che studiando i finali, di necessità e quasi senza accorgersene, si comincia a pensare non più per mosse, ma per posizioni. L'abilità che qui si sarà costituita diverrà utile anche dopo, quando si affronteranno aperture e mediogioco.

La quarta fase dovrebbe riguardare i principi delle aperture. Non questa o quella apertura, ma i principi

generali. Il giovane scacchista dovrebbe per almeno un anno giocare ogni volta improvvisando l'apertura. Può darsi che perda molto (ma non è detto, provate a verificarlo), ma imparerà ad affidarsi più alla sua intelligenza che non alla memoria. Inoltre scoprirà da sé tantissime idee che, una volta più esperto, quando studierà le aperture specifiche, saranno per lui cosa completamente assimilata.

La quinta fase riguarda il pensiero tattico e strategico. In fondo non si tratta che di sviluppare la fase delle trappole e quella delle posizioni. Ecco dunque che dovrà studiare gli elementi posizionali, la loro analisi e valutazione, quindi da essi imparare a trarre un piano di gioco. Dovrà studiare gli elementi e tattici e imparare ad analizzare una posizione tatticamente. Le trappole diventeranno così trappolone! Che dico? Addirittura combinazioni!

Finalmente la sesta fase vedrà lo scacchista alle prese con la formazione di un repertorio di aperture. Se egli ha percorso le fasi precedenti (che lo dovrebbero occupare per un paio d'anni), uno studio mnemonico delle aperture non potrà certo soddisfarlo. Lo studio delle aperture in realtà non sarà uno studio di varianti, ma un prendere confidenza con le posizioni (informazione) tipiche dell'apertura. Arriverà a conoscerne i metodi di lotta e di difesa, i problemi che possono sorgere, le specifiche collocazioni e funzioni dei pezzi, il mediogioco e i finali che ne scaturiscono. Insomma, quando avrà imparato questo, lo scacchista si accorgerà che non vi sono varianti da ricordare (del tipo: a questa mossa si risponde con...), ma solo nuovi schemi da assimilare (se sono nuovi). Mi rendo conto che questo è il punto più difficile da spiegare e da capire, perciò lo semplifico molto: colui che conosce davvero un'apertura comprende subito quando l'avversario ha eseguito una mossa debole e sa come reagire efficacemente, e la sua reazione potrà essere di volta in volta diversa, eppure ugualmente efficace. Non ha perciò bisogno di "sapere come si risponde" a una certa mossa, egli è quasi sempre in grado di trovare da sé la sua risposta personale. (...)



Edoardo Vancini Oggetto:Re: Consigli per lo studio Data: 3.7.2002

Mastrus ha scritto:

Inutile fare gli ipocriti e dire, le aperture non servono etc etc... le aperture e la teoria in generale sono molto importanti, fondamentali. E' un pò come

chi va in palestra che fa tutti gli allenamenti e poi evita le flessioni o gli addominali perche' troppo duri e dice: ma tanto non serve... Serve ! serve ! la teoria va compresa e imparata ! le aperture sono come le fondamenta di un palazzo... devono essere chiare e precise. Prendi l'enciclopedia delle aperture... dei finali, affiancaci un paio di bei libri e studia ! ma sul serio.... Studia! studia! studia!

Se uno ha a disposizione otto ore al giorno per gli scacchi e' bene studiare "tutto" e in dose massicce. Mi permetto di dissentire se invece il tempo e' limitato. Le aperture sono importanti, va bene, ma uscire in vantaggio dall'apertura specialmente a livelli non di vertice vuol dire proprio poco. La prima mossa fuori teoria spesso e' una terrificante cappella. Se il tempo non e' moltissimo meglio imparare le linee guida di un paio di aperture senza impazzire sui dettagli. Poi, fare molto allenamento tattico e vedere molte partite commentate dei "grandi", specialmente sulle proprie aperture per assimilarne mediogiochi e finali tipici.

Non sono d'accordo soprattutto con il consiglio di prendere l'enciclopedia delle aperture e quella dei finali. Ecco perche'.

1) Aperture. L'enciclopedia non ti spiega il perche' delle mosse, che e' invece l'unica cosa che ti serve ora! Non ti servono 15-20 mosse di teoria, tanto il tuo avversario alla 7° mossa (o alla 6°, o alla 5° ..) inventera' certamente qualcosa di mai visto prima (cio' vale anche a livello di magistrale!). Quante volte ho tenuto pronta per 10 anni una micidiale novita' alla 16° mossa che non ho mai potuto giocare perche' non sono mai arrivato in quella posizione nonostante decine di tentativi! Ti serve sapere "perche" tu hai giocato quelle 7 mosse, quell'era il tuo piano, perche' il tuo avversario "avrebbe dovuto" giocare invece la mossa (o le mosse) suggerita dalla teoria, cosa ti inibiva "quella" mossa che invece "questa" non ti inibisce. Meglio due-tre buone monografie sulle aperture che giochi piu' di frequente e ... tanta inventiva sulle posizioni che giochi piu' di rado. (...)



Alex Brunetti Oggetto:Re: **Differenze di categoria** Data 12.8.2002

Roberto Bernasconi ha scritto:

non basta sapere bene le aperture per diventare 1N, anzi forse e' una delle cose che puoi permetterti di tralasciare a questo livello e' proprio lo studio metodico delle aperture, mentre devi

necessariamente avere un minimo di nozioni nel ramo tattico-strategico (...)

Se conosci molto bene la teoria delle aperture, con un buon bagaglio di varianti, specie quelle più tattiche, puoi ("puoi", non sempre) ritrovarti in un mediogioco vinto, dove la capacità strategico-tattica del 2N è sufficiente per vincere anche contro il maestro. Più difficile contro il GM, perché questi, anche in posizione persa, può tirar fuori dal cappello dei tatticismi che il 2N non è in grado di confutare. E poi il GM la conosce anche lui la teoria delle aperture :)

In realtà la conoscenza delle aperture, checché ne dicano gli pseudo-insegnanti ("Non studiare le aperture! Studia i finali!") è una componente fondamentale del gioco, perché è l'apertura che determina il tipo di mediogioco o anche di finale che si verificherà in partita, e se giocata perfettamente conduce a un mediogioco perlomeno pari. Non ti piacerebbe giocare con Kasparov conscio di entrare nel mediogioco che desideri in posizione non inferiore? :)

E' chiaro che le aperture da sole non bastano. Però non serve nemmeno essere un Capablanca nel finale se si esce dall'apertura malconci! (...) quante volte (non sempre :) un giocatore di categoria inferiore ottiene una posizione superiore, o vinta, per poi perdere (...)



Roberto Montaruli Oggetto:Re: **Gambetto Evans: inutile?** Data 9.10.2002

(rispondendo a "**M@ster**") (...)

Accidenti ai manuali delle aperture e a chi li ha inventati!!!

Allora, vediamo di capirci. Per giocare a scacchi al tuo livello (inclassificato, NC, giocatore senza esperienza) conoscere le aperture non serve a NIENTE!!!

Quindi metti da parte l'ottimo libro del Mariotti. Non acquistare neanche il Mio Sistema di Nimzowitsch (e' ancora prematuro). Non aprire piu' libri. Limitati a giocare. Con amici, al bar, al circolo, per e-mail, come ti pare. E gioca le prime mosse cercando di tirar fuori tutti i pezzi: non importa dove, non importa come, non importa niente.

Perderai. Pazienza! Nessuno si aspetta che tu vinca. Se capisci perche' hai perso e' gia' un ottimo risultato. Ci sono dei tornei organizzati dai circoli, o validi per la promozione a categorie nazionali, che

sono strutturati in modo da impedire che tu giochi con gente troppo piu' forte di te.

Sei inclassificato. Ti faranno giocare con gli inclassificati. Perdi la prima partita. Ti faranno incontrare un altro che ha perso la prima. Perdi anche la seconda. Ti faranno incontrare un altro che ha perso due partite... Funziona cosi'. L'apertura non serve a niente. Le partite non si vincono in apertura e non si vincono se l'altro subisce i trabocchetti delle aperture.

Non e' facile. Nessuno ha mai detto che gli scacchi sono una cosa facile. Gli scacchi sono un gioco difficile, nel quale piu' progredisce e piu' ti rendi conto di quanto poco tu sappia giocare.

Vuoi la dimostrazione che conoscere le aperture serva a qualcosa? Io sono un giocatore molto scarso, pero' qui dentro tutti sono disposti a scommettere che se giocassimo io e te, con te che puoi giocare consultando il tuo libretto a piacimento e io no, io vincerei lo stesso 10 partite su 10. Perche' tu leggendo il libretto potrai giocare le mosse migliori (forse), otterrai sicuramente un vantaggio. Poi il libro finisce e devi continuare la partita da solo con quel poco vantaggio che hai accumulato dall'apertura. Sei in grado di sfruttarlo?

Ci sono qui nel NG giocatori molto piu' forti di me che sono tuttavia convinti loro stessi di non essere in grado di sfruttare questo vantaggio. Quindi PRIMA cerca di imparare a sfruttare i vantaggi e POI cerca di costruirli.

Contro avversari del tuo livello il vantaggio di solito arriva senza cercarselo, sotto forma di pedone lasciato in presa, senza dover tatticare con gambetti Evans e cose del genere. Pertanto sbloccati. Butta via la teoria e gioca. Con un avversario, con un orologio al fianco. Se no e' tutto perfettamente inutile.

Io spero di aver reso l'idea.

Poi se vogliamo tornare a dissertare della bonta' o meno di una variante di apertura, va benissimo, ma non e' quello che serve per giocare: quello e' un di piu', e' qualcosa di diverso, e' qualcosa che (forse) ha un minimo di utilita' quando gioca un maestro contro un altro maestro. Se gioca uno scarso contro un altro scarso non serve proprio a niente.

Tu correresti i 100 metri con la tuta aderente aerodinamica e le scarpette anatomiche fatte apposta? Pensi di trarne vantaggio? Ecco!



Andrea Vinzoni Oggetto:Re: Principianti e aperture Data 6.11.2002

Mario ha scritto in data 06 Nov 2002 :

Spesso, sia sul NG sia dal vivo, si consiglia ai principianti di tralasciare lo studio delle aperture (anche recentemente Vancini ha detto che sono "il tetto" della metaforica casa che dobbiamo costruire sui libri) e io ho sempre seguito il consiglio, col risultato di riuscire a vincere una partita in cui ero uscito molto male dall'apertura (con due doppiature), visto che il mio avversario ha giocato peggio di me il finale. Giocando il mio primo torneo, però, ho notato che in realtà la maggior parte degli NC le conosce, tanto che ho perso almeno 1,5 per colpa delle aperture.

Ti dico la mia. Molti si preoccupano di raccomandare ai principianti di "tralasciare" le aperture (capirai tra un po' perche' lo metto tra virgolette) per validi motivi: che ci siano altre priorita' è uno. Un'altro problema a parer mio e' dato dal fatto che i principianti hanno una tendenza naturale ad affrontare lo studio delle aperture in modo sbagliato, il che spesso porta, sul lungo termine, piu' problemi che benefici. Come per tutte le cose a scacchi, pero', non bisogna essere eccessivamente dogmatici. Se nella tua prima, importante, esperienza agonistica hai ricavato l'impressione di avere nelle aperture un punto debole, secondo me non c'e' niente di male, se sei motivato a farlo, nel cominciare a studiare qualcosa anche in quest'ambito, senza temere di violare alcun sacro dettame. (...) Inoltre eviterei linee troppo solide a favore di continuazioni il piu' piu' possibile attive e dinamiche, diciamo i giochi aperti, 1. e4 e5 con entrambi i colori, tanto per cominciare.



Folco Ferretti Oggetto:Re: eccessivo interesse per le aperture Data: 17.12.2002

Solo una piccola aggiunta, l'essenziale è stato già detto. Anch'io ho a lungo ripetuto meccanicamente luoghi comuni sul punto, come quello per cui nelle aperture la cosa essenziale sarebbe capire le 'idee' più che imparare a memoria sequenze di mosse. In questo sono stato anche influenzato dal fatto di non aver mai scelto un repertorio caratterizzato da varianti tattiche fin dall'inizio della partita (tanto per intenderci, niente Attacco Max Lange, Variante Polugayevsky della Siciliana o Est-Indiana dei quattro pedoni). Poi, anche sotto la spinta di libri 'controcorrente' come quelli di Watson e Yermolinsky, ho cominciato a ricredermi e ad ammettere che conoscere un po' di varianti concrete non fa poi male. Ovviamente rimane utile studiare partite complete per sapere a che tipo di mediogioco

e di finale portano i nostri schemi preferiti, ma mi sono improvvisamente tornate in mente le molte partite (soprattutto negli ultimi anni, da quando ho ridotto drasticamente il tempo dedicato allo studio degli scacchi) in cui, di fronte ad una mossa 'nuova' in apertura, non avevo reagito bene ed ero finito in posizione inferiore, dopodiché la sera - andando a controllare sui libri o sul database - avevo scoperto che la 'novità' non era affatto tale e che qualche GM aveva da tempo trovato una risposta ben più forte della mia. Magari le 'idee' della posizione le conoscevo pure, perché ero già stato altre volte in situazioni analoghe; purtroppo a scacchi ogni piccolo dettaglio può essere determinante, e (senza una sufficiente comprensione strategica + capacità di analisi) è facilissimo scegliere la strada sbagliata anche in posizioni che si crede di padroneggiare molto bene. In questi casi, per ottenere buoni risultati, copiare spudoratamente il lavoro già fatto da qualcuno più bravo di noi diventa veramente prezioso, oltre ad arricchire il nostro patrimonio di conoscenze scacchistiche...

Attenzione, però. Tutto questo diventa sempre più importante man mano che si sale di livello: per un principiante è giustissimo il concetto di iniziare con le aperture più semplici e intuitive, privilegiando i giochi aperti con il Bianco e 1. e4 e5 oppure 1. d4 d5 con il Nero, e nel frattempo impadronirsi dei rudimenti di strategia, tattica e tecnica dei finali. Quando si esce male dall'apertura (non che si faccia apposta!) c'è sempre tempo per recuperare, se l'avversario non si chiama Kasparov; quando invece si prende matto, si lascia la Donna in presa, l'avversario con due Torri in settima si pappa tutti i nostri pedoni doppiati e/o isolati, oppure il nostro Re è fuori dal quadrato del suo pedone passato, recuperare diventa un po' più difficile :-)



Roberto Oggetto:Montaruli, il Natale e le aperture Data: 18.12.2002

(...) Gli esperti dicono che non bisogna studiare le aperture a memoria, ma anche qui credo si debba prendere tale affermazione con le molle. Vi racconto la mia esperienza. Dopo aver imparato le regole del gioco qualcuno mi ha detto che dovevo scegliere delle aperture con cui giocare, e mi misi a studiare le mie aperture. Ad esempio con il bianco avevo scelto la partita Italiana. Mi misi a studiare un sacco di varianti. Al primo torneo per NC del circolo a cui partecipai ne combinai di tutti i colori: misi donne in presa, non vidi scacchi matti in una mossa, non vinsi una partita con due (2) torri di

vantaggio (avevo ancora cinque minuti ma la testa nel pallone). Ma soprattutto nessuno mi gioco' le 37 varianti che avevo studiato. Dopo la quarta mossa il mio avversario ne faceva una che non esisteva in nessuna enciclopedia, informatore, teoria delle aperture. In capo a dieci minuti mi ritrovavo in una selva oscura. E dopo quattro mosse, cercando ancora di capire in quale sotto-sotto-sottovariante fossi capitato, mi beccavo un doppio di cavallo. Presi enciclopedie, informatori e compagnia e ci feci un bel falo'. Raccolsi consigli da chi giocava a scacchi da qualche annetto piu' di me. Cominciai a fare esercizi tattici, del tipo scacco matto in due e in tre. Acquistai il libro di Reti "i Maestri della scacchiera" e cominciai a studiare le partite che perdevo. Cominciai a migliorare. Dopo qualche tempo pero', sentii il bisogno di saperne di piu' sulle aperture che giocavo. Allora, sempre consigliato, cominciai a costruirmi il mio repertorio. Non un semplice elenco di mosse preso dai libri, ma dalla mia esperienza. E la mia esperienza non era (è) quella dei GM e della enciclopedia. Per un Maestro un segno \pm significa la vittoria, per un NC la posizione che porta a quel \pm puo' voler dire nulla perche' non capisce la posizione. Il livello di gioco di un NC e' diverso da quello di un GM, e un NC deve studiare, dopo una mossa, le linee di gioco che scaturiscono dalla risposta che gli darebbe un altro NC, non un Maestro. Fermo restando che poi ci vorrebbe anche un Maestro che gli dovrebbe dire "invece di questa risposta era meglio quest'altra per questo e questo motivo...", ma non tutti possono avere un Maestro sotto casa. Io purtroppo, come la maggior parte degli NC, non ce l'ho e qui c'entrate voi, IHS, FICS, Roberto Montaruli e tutti quelli come lui a cui sta a cuore questo bel gioco. Continuo con la mia storia. Nel mio repertorio riportai le partite che giocavo e che scaturivano da una data variante che avevo effettivamente giocato, cominciai ad aggiungerci delle note, e scoprii che quelle note costituivano le famose "idee" di cui gli esperti parlano ("non varianti, ma idee"). Questo lavoro continua tuttora. In questi ultimi mesi il mio repertorio, che sta diventando un libriccino, si e' arricchito di partite giocate da Maestri relative alle varianti che incontro nel gioco pratico, partite che provo a commentare da solo. E ho cominciato ad intuire, anche se non lo comprendo appieno, che esistono certi tipi di finali collegati all'apertura che si gioca. Ma ancora per questo sento che e' presto. Una cosa pero' ho capito: che studiare un'apertura anche commentata non ha senso, bisogna studiare tutta la partita commentata. Non ho molto tempo per studiare gli scacchi. Ma quel poco che ho lo utilizzo quasi sempre nel gioco, nello studiare una

partita commentata da qualche Maestro o su di li'. Studiare per me vuol dire nascondere le mosse che fara' il commentatore e provare a trovarla da soli, poi scoprire la mossa e vederne la motivazione. (...) Riassumendo, la mia conclusione da NC, sulle aperture, se dovessi condensarla in poche parole, e' questa: giocare, giocare e giocare. Studiare le proprie sconfitte. Non perdere tempo a studiare le varianti di apertura. Studiare le partite (complete) commentate da bravi didatti. Studiare la tattica. costruirsi un repertorio sulle poche aperture che si gradiscono con appunti, idee, proprie partite. E lasciare da parte l'enciclopedia fino a quando non si sarà Maestri.



Roberto Montaruli Oggetto:Re: Scelta repertorio aperture Data 11.7.2004

Carlo ha scritto:

(...) qualcuno conosce qualche "trucco" o ha cmq qualche suggerimento per memorizzare velocemente le linee e le varianti principali delle aperture che si intende studiare (...)?

Ecco, questa domanda dimostra che hai ancora parecchio da imparare. Il modo peggiore per capire le cose e' quello di memorizzare velocemente. E' molto meglio giocare una mossa meno buona ma se sai perche' l'hai giocata, di una mossa probabilmente piu' buona, ma giocata perche' la giocano tutti, senza sapere perche'.



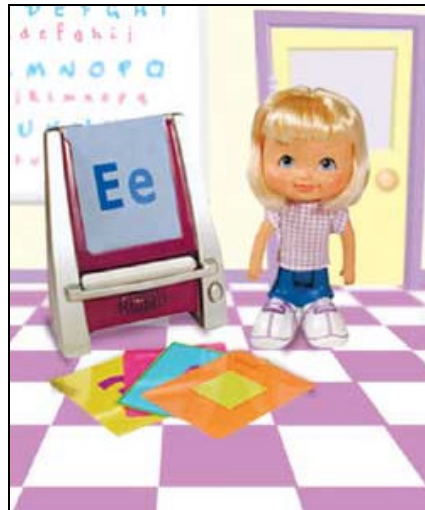
Premesso ciò...

Date un'occhiata alle seguenti aperture. Sono le mosse iniziali di partite realmente giocate. C'è qualcosa che non va nelle mosse di uno dei giocatori? Non pretendiamo un'analisi accurata. Vogliamo solo sapere se il trattamento dell'apertura da parte di uno dei due colori vi solletica qualcosa. Se volete, buttate giù un paio di appunti, ne parleremo alla fine dell'articolo.

1.e4 Cf6 2.Cc3 d5 3.exd5 Cxd5 4.Cxd5 Dxd5 5.c4 De4+ 6.De2 Af5 7.Dxe4 Axe4 8.b3 Cc6 9.f3 Ag6 10.Ae2 Cb4 11.Ad1 e5 12.Rf1 0-0-0;

1.e4 d6 2.d4 Cf6 3.Cc3 c6 4.f3 b5 5.Ae3 Dc7 6.Dd2 a5 7.Cd1 Cbd7 8.Ad3 Cb6 9.Ag5 e5 10.Ce2 Ae7 11.Ce3;

1.e4 e5 2.Ac4 Cf6 3.Cf3 Cxe4 4.Cc3 Cxc3 5.dxc3 f6 6.0-0;



I nostri incomparabili ammaestramenti

Eccoli. Sparsi, incompleti e dichiaratamente provocatori. Ma dettati da una (ahimè spesso) dolorosa esperienza. Riteniamo opportuna qualche avvertenza. I consigli che seguono:

- sono scritti per principianti, ai quali è consigliato utilizzare aperture del Pedone di Re (**1.e4** con il bianco e **1...e5** con il nero). Esse sono quindi generalmente valide per i giochi aperti. In linea di massima sono adattabili anche per i semiaperti (**1.e4 1...non e5**), semichiusi (**1.d4 1...non d5**) e chiusi (**1.d4 d5**). Tuttavia, in tal caso, alcune di esse devono essere intese diversamente. Ad esempio la perdita di tempi è relativamente tollerabile per i giochi chiusi o semiaperti.
- devono essere valutati in maniera elastica. Come in tutti gli aspetti del gioco esistono giustificate e ammissibili eccezioni (il pezzo mosso due volte, la Donna fuori presto, le spinte h3-a3-h6-a6, l'arrocco ritardato o non effettuato).

1- che cavolo vi serve la testa?

Spero che non abbiate risposto "per tenere su il gel". Ma su questo punto, il più gravoso ed importante di tutti (non il gel), ci torneremo alla fine.

2- gettate alle ortiche le mosse inutili

Non muovete sedici volte lo stesso pezzo per poi cambiarlo con un pezzo già sviluppato: perdetevi tutti i tempi che quel pezzo ha “incamerato” (“i divoratori di tempi” di Nimzowitsch). “*Si può perdere tempo guadagnando materiale, ma anche nel cambio di un pezzo già sviluppato con uno non sviluppato*” Nejsadt, “Catastrofi di apertura”.

Non piazzate i Cavalli da case da cui possono essere scacciati. Guardate qui:

Blackburne – Bonachea Havana blind sim, 1891

1.e4 e5 2.f4 d6 3.Cf3 Cc6 4.Ac4 Ch6 5.0-0 Ae7 6.d3 0-0 7.f5Cg4 8.Cc3 Cb4 questi cavalli sembra che avanzino solo per il piacere di tornare indietro. **9.a3 Cc6 10.h3 Cf6.** perfetta dimostrazione della perdita di tempo da parte del nero nel piazzare i cavalli in case “provvisorie”.

Siete sicuri che quella spinta di Pedone in h3 sia utile, quando ancora tutti gli altri pezzi devono essere sviluppati)? Non potete difendere quel Cavallo magari con l’altro Cavallo e semplicemente schiodare la Donna togliendola da lì?... pensateci, e poi fateci sapere.

Non iniziate a girellare con la Donna come se foste ad una sfilata. Sembra strano, ma la Donna da sola NON può sempre dare scacco matto. Fra l’altro il vostro avversario lo sa, e minacciando la Donna, tira fuori i suoi pezzi. Un esempio: **1.e4 d5 2.exd5 Dxd5 3.Cc3 Dg5 4.d4 Df5 5.Ad3 Df6 6.Cf3 De6+ 7.Ae3 Dg4 8.0-0 De6:** vi piacerebbe avere i bianchi o i neri?

3- Sviluppate, non attaccate

Ricordate: sviluppate presto e bene. Questo significa che quando sviluppate un pezzo dovete pensare che quella mossa servirà a controllare il centro di Pedoni. Non eseguite la mossa in funzione di un attacco. Ancora è presto. Se poi avete i neri è prestissimo. Terminate lo sviluppo, mettete al sicuro il Re e poi penserete ad attaccare. Un esempio simpatico, dove il nero mangia tutto quello che vede: *tristimonia – tarla FICS 2003* **1.e4 e5 2.Cf3 Cf6 3.Ac4 Cxe4 4.Cc3 Cxc3 5.dxc3 h6 6.Cxe5 De7 7.Axf7+ Rd8 8.0-0 Dxe5 9.Te1 ingordo!**

4- Siate molto cattivissimi

Sviluppate minacciando. Questa ci piace. Gli scacchi sono uno sport violento, il più violento che esista. Quindi se dovete fare qualcosa, fatelo, ma

facendo del male. Il più possibile. Confrontate questa regola con la numero tre. Sono diverse. Se possibile, si sviluppa minacciando un pezzo di maggior valore di quello sviluppatosi. In apertura si guadagna tempo “*con l’attacco di un pezzo meno importante ad un pezzo più importante*” Nejsadt, “Catastrofi di apertura”.

5- è un gambetto, mica napalm

Avete giocato un gambetto. Va bene. Ma questo non vuole dire che dovete dare matto in quindici mosse. Un gambetto è una tecnica di apertura sorretta da un’idea precisa, non l’ordigno-fine-di-mondo! Spesso, di fronte ad un finale di pari materiale scaturito da un gambetto, si vedono principianti con un muso da cornutoni traditi, che mormorano atavici anatemi contro quel catorcio di gambetto che “non carbura”. La verità è che dovrebbero essere loro a farsi dare una registrata, ma dal neurologo.

Se talvolta vi capita di sventrare l’avversario in quindici mosse non è merito del gambetto, è perché il vostro antagonista ha giocato peggio di un cactus. Vi piace giocare di gambetto? scrivetevi questa frase sulla mano e rileggetela continuamente: *ho dato un Pedone per un miglior sviluppo, iniziativa e attività dei pezzi.* Se giocate un gambetto gambettate, e non andate in crisi se dopo dieci mosse non riuscite a riprendervi il Pedone.

6- Che diavolo aspettate? Arroccate!

Una volta uno di noi ha conosciuto un tale, al circolo, che non arroccava mai perché la riteneva una mossa debole. Non ci crederete, ma l’arrocco è una mossa... d’attacco! (e non viola la regola tre). E’ fortissima, in quanto mette in comunicazione le Torri, e le Torri, si sa, fanno comodo al centro. Per attaccare, naturalmente. Un esempio al volo: *carblue – masterdude FICS 2005* **1.e4 e5 2.Cf3 Cc6 3.Ab5 a6 4.Axc6 dxc6 5.0-0 Ad6 6.Te1 c5 7.c3 h6 8.d4 Ag4 9.dxe5 Axe5 10.Dxd8+ Txd8 11.Cxe5** Mannaggia quel Cavallo di Re ancora nella stalla...

7- Impara la trappola e mettila da parte

Imparate le trappole relative alle aperture da voi adottate, sia in attacco che in difesa. Ma giocate con la convinzione che anche il vostro avversario le conosca e che risponderà sempre con la mossa più forte a disposizione. “*Date per scontato che il vostro avversario troverà le mosse migliori, e non sperate in banali trappole tranne in situazioni disperate*”, Evans, “I segreti delle aperture”. Fare

affidamento sulle trappoline banali può far vincere qualche partita con gli avversari più sprovveduti, ma salendo di livello vedrete che gli altri non ci cascheranno più. Perché conoscerle, allora? Per non cascarci !

DIF-Studiare le aperture. Sì, no, forse ?

Gli scacchi sono un gioco, e come tutti i giochi si apprende con la pratica. Gli scacchi non sono un gioco, ma una scienza, per questo è necessario conoscere la teoria. Gli scacchi non sono un gioco, né una scienza ma un'arte, ed è quindi necessario... Ma insomma cosa sono 'sti benedetti scacchi? e soprattutto, *cosa bisogna fare?* (a proposito: DIF significa Dulcis In Fundo).

Come in molti casi della vita, la verità è oscillante tra i due (anzi tre) estremi e non esiste un'unica ricetta. Possiamo però gettare nel mucchio qualche pillola di scarna saggezza.

Sapete dare matto con la sola Donna? e con la sola Torre? e con un Pedone di vantaggio? Bene, allora potete dedicare parte del vostro tempo scacchistico all'esame di qualche variante che vi porti ad un certo vantaggio. Altrimenti è inutile. *“Prima di studiare le aperture è importante essere padroni dei finali elementari. A che serve un vantaggio di materiale se poi non sapete cosa farci?”* Evans, *“I segreti delle aperture”*.

Sapete valutare se siete in vantaggio di sviluppo? Bene, allora potete provare a giocare per l'iniziativa, magari sperimentare un gambettino. Gligoric, *“I segreti delle aperture”*: *“L'arte di trattare la fase iniziale della partita correttamente e senza errori è fondamentalmente l'arte di usare correttamente il tempo”*. E' quindi importante saper contare i tempi. Crediamo utile per questo le norme di Tarrasch: spinte di Pedoni centrali un tempo, arrocco un tempo, pezzi sviluppati un tempo (le regoline le trovate in appendice al volume di Nesis, *“Teoria del cambio”*).

Sapete dire, ad un certo punto della partita, chi sta meglio? Questa capacità è strettamente collegata con quello che viene chiamato *il senso della posizione*. E' importante sviluppare il senso della posizione, che si affina giocando generalmente gli stessi schemi di apertura. In questo caso vi mettete al riparo dalla maleducazione dell'avversario che non usa la cortesia di seguire le linee teoriche consuete. Non state seguendo più la teoria? chisseneffrega, avete il senso della posizione, sapete

cosa fare. Chigorin: *“In quasi tutte le aperture è possibile trovare mosse nient'affatto inferiori a quelle teoriche. Il gioco degli scacchi è ben più ricco di quanto non potremmo immaginare solo in base alla teoria esistente, che tende a rinchiudere il gioco entro determinati confini”*. Questo implica sforzo e creatività. Roba vostra. Cercando di evitare performances mnemotecniche: *“E' molto pericoloso imparare una variante a memoria, perchè questo implica che vi state fidando delle esperienze e dei giudizi di qualcun altro”* Hort, *“I segreti delle aperture”*. Ancora: *“Non ha senso limitarsi a imparare certe varianti a memoria. Il modo migliore di studiare la teoria delle aperture è quella di verificare costantemente in pratica i consigli teorici. La semplice memorizzazione della varianti potrebbe rivelarsi ancor più dannosa del partecipare ad un torneo senza consultare affatto i libri”*, Panov, *“Corso di aperture”*.

I giudizi degli esperti su una certa variante di apertura, tipo *“il bianco ha una posizione vincente”*, o la semplice notazione +- sono spesso deleteri per il principiante. Tale notazione servirebbe se a tale giudizio ci arrivasse il NC da solo. E' per questo che tanti libri di teoria vengono letti, studiati ma non metabolizzati. Quei segnetti +- sono letali, trappole infide in cui cadono frotte di NC. Perché una cosa è sapere, un'altra è saper fare. Vi racconterò una storia, molto simile ad un'altra apparsa su IHS qualche tempo fa. Ricordo un tale, un NC (chiamiamolo Segnolini), cultore di libri di teoria, un vero e proprio divoratore di segnetti. Una volta lo udii disquisire sul gambetto di Re con un socio del circolo, noto gambettaro. Mi avvicinai. Effettivamente Segnolini sciorinava una variante dopo l'altra, con una padronanza di nozioni che mi stupì. Il discorso verteva su una variante secondaria del controgambetto Falkbeer. *“Tuttavia”*, concluse Segnolini gesticolando, *“tutto questo è da prendere con beneficio d'inventario”*. Diceva di aver preparato un repertorio con ogni possibile risposta per le prime cinque mosse delle aperture più frequenti. Effettivamente, con una scacchiera a disposizione, sembrava di assistere ad un documentario: *“...e se lui ti fa questa tu gli fai quest'altra, con l'idea di...”*. Lo incontrai nuovamente al torneo di Scassapalozzo, nel promozionale. Aveva già vinto tre partite e pensai che uno così non avrebbe avuto problemi a prendersi la 3N. La partita iniziò, Segnolini aveva i bianchi. Dopo 1.e4 e5 2.Cf3 il nero sparò un Pedone in f5. *Caspita*, pensai, *il gambetto Lettone. Non è certo una delle “aperture più frequenti”*. Vediamo come si comporta

l'Enciclopedia umana. Ma qualcosa era successo. Segnolini si irrigidì, bloccando i muscoli del viso in una smorfia inumana. Fu una visione agghiacciante. Un uomo davanti al massacro dei suoi familiari sarebbe stato più sereno. Sapevo che dietro quei due occhi sbarrati nessuna cellula cerebrale stava analizzando. Un cortocircuito totale, un blackout sinaptico. Dopo quaranta minuti mosse. Dopo quarantacinque minuti Segnolini abbandonava. Perse tutte le altre partite del torneo. Non lo rividi più.

Come si è detto quindi, idee e non pappagalismi. Basta così? Mica tanto. Larsen, "I segreti delle aperture": *"D'altro canto, è forse riduttivo dire soltanto che dovete imparare le idee alla base delle aperture. Continuando a semplificare i problemi in questo modo finirete col postulare che l'obiettivo fondamentale degli scacchi è vincere! In realtà, il problema è costituito dal vostro avversario: se voi conoscete solo 'le idee alla base delle aperture', mentre lui conosce sia le idee sia un gran numero di varianti, ha ottime probabilità di sconfiggervi. E così continueranno a venire scritti, stampati e letti interi libri sulle aperture; alcuni non li capiranno, altri sì"*. E allora? Attenzione, la risposta è già dentro di voi, e può darsi che non sia poi così "sbajata".

Credete di capire meno di un GM? Non sbellicatevi, perchè la risposta è no. No per il livello di gioco a voi necessario. Il problema non è tanto essere coscienti delle regole – tutti (speriamo) sanno che bisogna sviluppare presto e bene, che non bisogna crearsi delle debolezze pedonali e così via, quanto sapere quando è possibile violare i sani principi della teoria e quando no. Esistono moltissime varianti che apparentemente violano i dogmi della teoria delle aperture, eppure sono considerate corrette e a tutti gli effetti giocabili. Keres suggerisce che *"il giocatore deve essere da solo in grado di valutare a chi è favorevole la posizione"*, Keres, "I segreti delle aperture". Per tale valutazione è necessario possedere un'adeguata esperienza e forza di gioco. Ancora Keres: *"la cosiddetta teoria delle aperture va guardata con occhio critico se vogliamo evitare spiacevoli sorprese nella nostra esperienza di torneo. I principi generali sono utili, ma la fiducia cieca nella correttezza di varianti o analisi citate sicuramente non lo è"*. Qualcuno disse: "La teoria delle aperture è una vecchia signora miope".

Un esempio. Dopo le mosse **1.e4 b6 2.d4 a5 3.Ac4 Aa6** (non ridete, c'è un sacco di gente che risponde

così col nero), il giocatore con i bianchi, dopo aver constatato che la risposta del nero è decisamente scorretta, deve impegnarsi a confutarla. Ma una cosa è constatare (o criticare), un'altra è confutare. (Nel caso preso ad esempio, dopo **3...Aa6? 4.Axf7+ Rxf7 5.Dh5+** ed ora il nero deve dare una Torre o prende matto).

Quante volte vi è capitato di pensare, dopo una mossa dell'avversario, che tale mossa era scorretta? Oppure di subire un attacco violentissimo nelle prime mosse? Avete sempre confutato la scorrettezza? Vi siete difesi in maniera accurata e corretta ?

Riportiamo uno scambio di battute tra un giocatore principiante (P) e Roberto Montaruli (M) apparso qualche tempo fa su IHS:

P: Dalle partite giocate in internet o al circolo mi sono fatto quest'idea: esistono giocatori che per loro natura, per carattere insomma, sono "aggressivi" nel gioco, e riescono con facilità a costruire attacchi così violenti la cui confutazione richiederebbe, credo, un'aggressività che io non riesco ad avere.

M: La confutazione di quegli attacchi non richiede aggressività: richiede solo lucidità e pazienza. Se ti viene giocata una mossa troppo aggressiva, ma che tu sai essere scorretta, ti fermi, ci pensi e trovi la confutazione. E ci perdi 10, 20 30 minuti. Se non hai la lucidità di cercare la corretta risposta ad una mossa che sai essere sbagliata, e' perfettamente inutile sapere che e' sbagliata: la rendi automaticamente buona.

P: In parole povere: il mio avversario "aggressivo" fa innumerevoli errori "strategici", non porta a termine lo sviluppo, fa uscire subito la donna in apertura, però alla fine... vince lo stesso.

M: Perche' tu a tua volta commetti gli errori di non rispondere nel modo corretto alle sue mosse sbagliate.

Come confutiamo le scorrettezze dell'avversario? Qui entra il discorso di Keres: dobbiamo possedere sufficiente forza di gioco (ricordate il senso della posizione?) per valutare correttamente la posizione in quel momento. Non è una novità affermare che un giocatore forte batterà uno più debole indipendentemente dall'apertura adottata, e un Maestro nei confronti di un NC potrà aprire tranquillamente 1.g4 o 1.f3 (ogni riferimento a persone o mosse è puramente casuale). Naturalmente, dopo avere veduto una quantità di partite vinte del dato Maestro, non andremmo mai alla conclusione che 1.f3 è una buona apertura. I principi di una corretta apertura rimangono sempre lì, precisi ed incorruttibili. E per un NC il motivo

per seguirli viene fornito indipendentemente dalla forza dell'avversario.

Per possedere dimestichezza serve la pratica di gioco, e anche qualche appuntino sulle aperture che in genere adottiamo. Sempre con discernimento però. Ben venga il PC, o la consultazione di un libro di teoria. Ben venga la costruzione di un repertorio personale. Il tutto *cum grano salis* e cioè: nello studio della teoria tenere sempre presente l'idea dell'apertura (o variante; esistono idee generali, di fondo, e microidee sulle singole linee... ma questo non dobbiamo spiegarvelo, non è vero?), mentre la costruzione di un repertorio deve essere effettuata sulla base delle partite giocate *da voi*, non da Fritz né dal GM Sempronio. Perché la prossima volta che siederete alla scacchiera, al vostro fianco ci sarà il formulario, non Fritz o il GM Sempronio.



Basta annoiarvi. Rivediamo insieme i tre inizi di partita: e' ora di tirare fuori i vostri appunti.

Siena 3N- D'Ettorre 1N Open Crema, 2000

1.e4 Cf6 2.Cc3 d5 3.exd5 Cxd5 4.Cxd5

a noi piace di piu' **4.Ac4** e se **4...Cxc3 5.Df3** che attacca e sviluppa.

4...Dxd5 sia il nero che il bianco hanno eliminato gli unici pezzi sviluppati.

5.c4 mossa di attacco inutile. Inoltre non e' un Pedone centrale. Preferiamo **5.d4**.

5...De4+ 6.De2 Af5 7.Dxe4 Axe4 i due giocatori stanno tirando fuori e immediatamente eliminando i pezzi: sembra rubamazzo! A sette mosse dall'inizio della partita non hanno combinato un granché.

8.b3 mossa di Pedone inutile e dannosa. Meglio **8.d3** e poi **9.Cf3**.

8...Cc6 il nero, sviluppando, e' già in vantaggio.

9.f3 Ag6 10.Ae2 10...Cb4 11.Ad1 e5 12.Rf1 0-0-0 il bianco non ci piace molto. Tuttavia, per la cronaca, vinse la partita.

Aloisio 2N - Sartorio 1N Open Crema, 2000

1.e4 d6 2.d4 due Pedoni al centro: bene. **2...Cf6** attacco e sviluppo: bene. **3.Cc3** difesa e sviluppo: bene. **3...c6** mossa di Pedone che non sviluppa nulla e non serve allo sviluppo: male. **4.f3** anche questa, per lo stesso motivo, e' male. **4...b5** di male in peggio. **5.Ae3** sviluppo: bene. **5...Dc7** questa ci piace così così: malino. **6.Dd2** idem come sopra. **6...a5** peggissimo. **7.Cd1** qui lo sviluppo e' addirittura negativo. **7...Cbd7** finalmente si comincia a vedere qualcosa di sviluppato. Benino.

8.Ad3 bene. **8...Cb6** questo tipo di sviluppo e' alquanto contorto. Il nero, che ha ancora l'Alfiere di

Re nella casa di partenza e il Re non arroccato, può permettersi queste bizzarrie solo per le manchevolezze di sviluppo del bianco. **9.Ag5** muove due volte lo stesso pezzo, c'e' da terminare lo sviluppo. Male. **9...e5 10.Ce2 Ae7 11.Ce3** e il bianco dopo poche mosse abbandonò.

Morphy - Barnes Londra 1858

1.e4 e5 2.Ac4 Cf6 3.Cf3 Cxe4 4.Cc3 Cxc3 5.dxc3 il "divoratore di tempi" del nero e' sparito. Morale: il bianco ha due pezzi sviluppati, il nero zero. **5...f6 6.0-0** il nero ha solo un Pedone al centro (un tempo), il bianco ha tre tempi, il Re al sicuro e le linee aperte per i suoi pezzi. Vi dobbiamo proprio dire come finì la partita?



Bibliografia essenziale

Autori vari: "I segreti delle aperture": tanti consigli ed esempi. Del '72, sempre attuale.

Kallai: "Enciclopedia essenziale delle aperture": l'odierno punto di riferimento. Sintetico e di veloce consultazione, con brevi indicazioni strategiche.

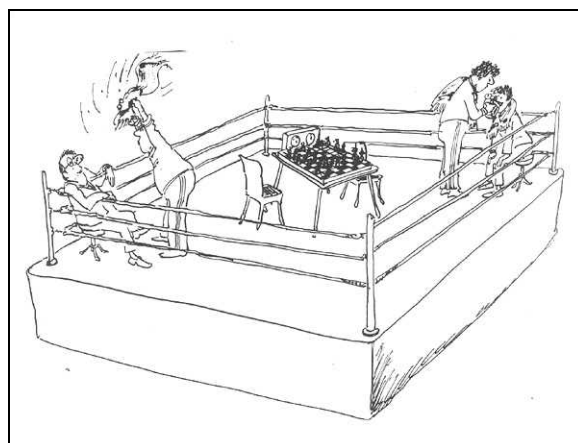
Nejstadt: "Catastrofi in apertura": il titolo dice tutto. S'impara leggendo cosa NON fare.

Nesis: "Teoria del cambio": vi trovate, in Appendice, le regole di Tarrasch sul conteggio di sviluppo.

Porreca: "Manuale teorico-pratico delle aperture": datato, ma per chi inizia basta e avanza. Buono anche per la parte pratica (partite commentate).

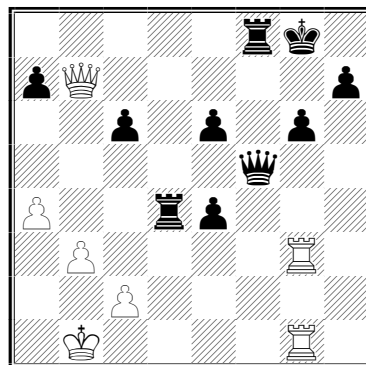
Reti: "I maestri della scacchiera": non ci sono tutte le aperture, ma ottimo per capire le idee "che stanno dietro" a quelle presenti.

Reti: "Nuove idee negli scacchi": la storia dello sviluppo della teoria delle aperture. Leggendolo viene spontanea la domanda: l'ontogenesi ricapitola la filogenesi?





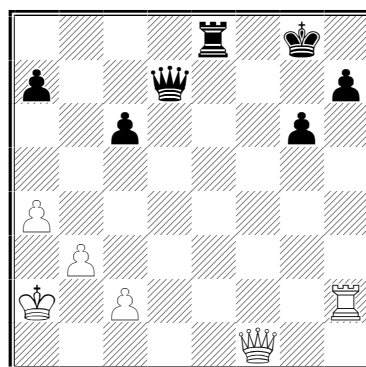
Quella sporca decina



1 N

5rk1/pQ5p/2p1p1p1/5q2/P2rp3/1P4R1/2P5/1K4R1 b - - 0 30

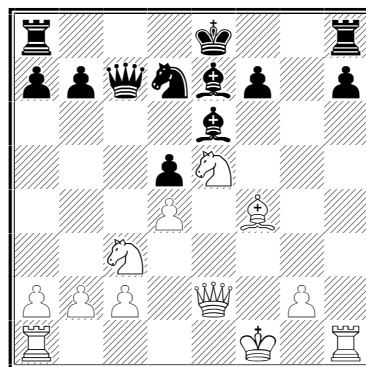
Il nero, per difendere i due Pedoni a7 e c6, spostò la Donna in c5. Fece bene ?



2 N

4r1k1/p2q3p/2p3p1/8/P7/1P6/K1P4R/5Q2 b - - 0 44

Nella stessa partita, il nero giocò a questo punto **1...Dd6**, cui il bianco rispose **2.Te2**. Che ve ne pare di questa replica del bianco ?



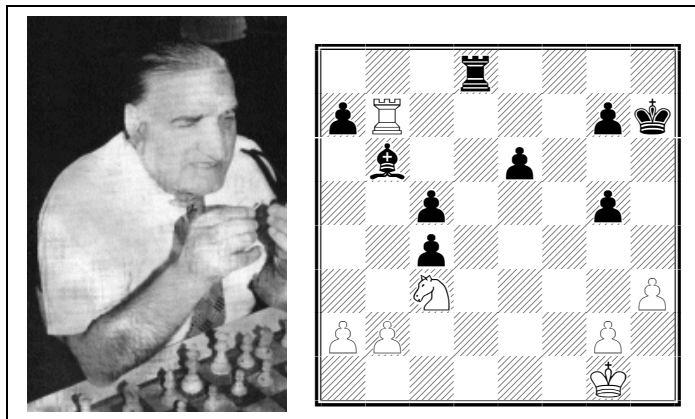
3 B

r3k2r/ppqnbp1p/4b3/3pN3/3P1B2/2N5/PPP1Q1P1/R4K1R w kq - 0 14

Poco importa che il nome di Josè Sanz Aguado non dica molto ai più. Nato nel 1907 a Barcellona e morto nel 1969, campione di Spagna nel 1943. Scrive Pablo Morán nel libro "Campeones y campeonatos de España de ajedrez": "*que fue el eterno optimista, el que pensaba que nadie podía ganarle, aunque perdiera partida tras partida*". Poco importa che non possediamo archivi gonfi di sue partite, anche se, spulciando un poco, scopriamo che si permetteva di pattare con Alechine e Keres (scusate se è poco). Poco importa che non ci siano copertine di riviste a lui dedicate. Per chi conduce una vita da mediano è normale. Importa invece che sia riuscito a realizzare sulla scacchiera qualcosa che noi tutti vorremmo creare, almeno una volta nella vita.

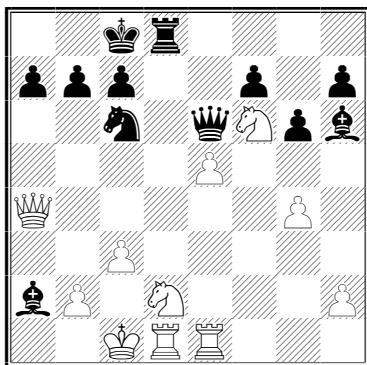
Ortueta, M. - Sanz Aguado, J. Madrid, 1934

1.e4 e6 2.d3 d5 3.Cc3 Cf6 4.e5 Cfd7 5.f4 Ab4 6.Ad2 0-0 7.Cf3 f6 8.d4 c5 9.Cb5 fxe5 10.dxe5 Txf4 11.c3 Te4+ 12.Ae2 Aa5 13.0-0 Cxe5 14.Cxe5 Txe5 15.Af4 Tf5 16.Ad3 Tf6 17.Dc2 h6 18.Ae5 Cd7 19.Axf6 Cxf6 20.Txf6 Dxf6 21.Tf1 De7 22.Ah7+ Rh8 23.Dg6 Ad7 24.Tf7 Dg5 25.Dxg5 hxg5 26.Txd7 Rxh7 27.Txb7 Ab6 28.c4 dxc4 29.Cc3 Td8 30.h3 ed ora...



3r4/pR4pk/1b2p3/2p3p1/2p5/2N4P/PP4P1/6K1 b - - 0 29
il nero muove e vince.

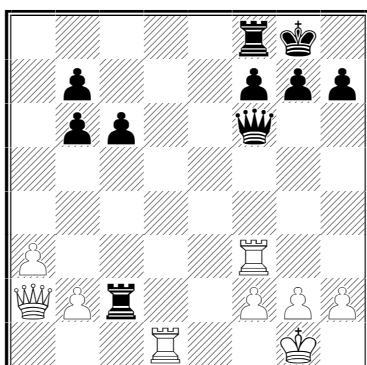
L'ultima mossa del nero è stata Dc7. C'è un modo per il bianco di sfruttare la sistemazione poco armonica dei pezzi avversari e la condizione esposta del Re nero?



4 B

2kr4/ppp2p1p/2n1qNpb/4P3/Q5P1/2P5/bP1N3P/2KRR3
w - - 0 21

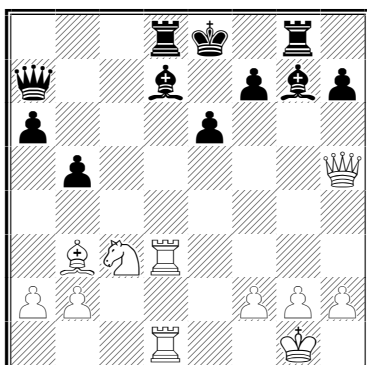
Il bianco, già in una cattiva situazione, spostò il suo Re: **1.Rc2** a cui seguì **1...Axd2 2.Txd2** ed ora il nero cosa avrebbe dovuto giocare ?



5 N

5rk1/1p3ppp/1pp2q2/8/8/P4R2/QPr2PPP/3R2K1 b - - 0 23

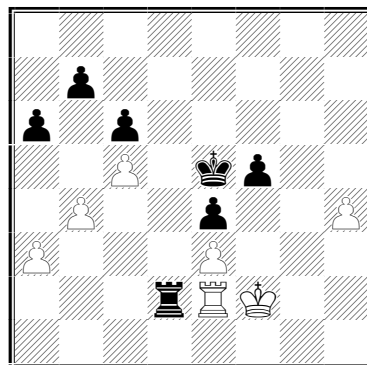
Il nero, già in vantaggio di un Pedone, pensò di catturarne un secondo con la Donna, minacciata dalla Torre: **1...Dxb2**. Fu una buona mossa?



6 N

3rk1r1/q2b1pbp/p3p3/1p5Q/8/1BNR4/PP3PPP/3R2K1 b - - 0 21

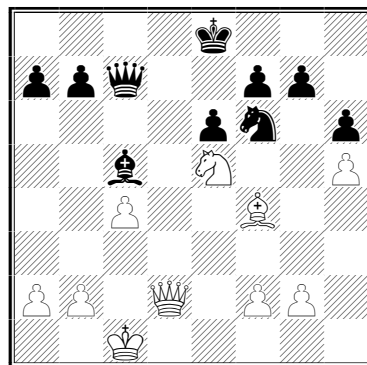
In questa posizione il nero, per difendere il Pedone h7, giocò **1...h6**. Che ne pensate?



7 N

8/1p6/p1p5/2P1kp2/1P2p2P/P3P3/3rRK2/8 b - - 0 37

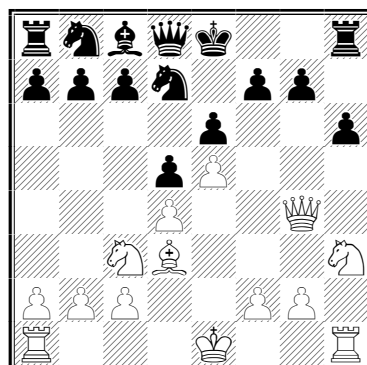
Con la sua ultima mossa, il bianco ha proposto il cambio delle Torri. Il nero fa bene ad accettare ?



8 B

4k3/ppq2pp1/4pn1p/2b1N2P/2P2B2/8/PP1Q1PP1/2K5
w - - 0 23

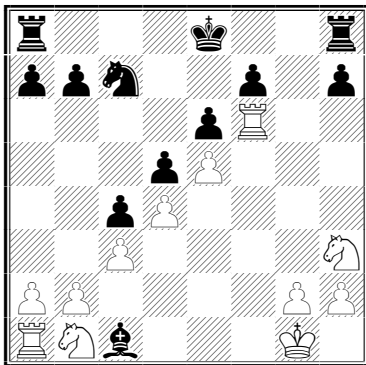
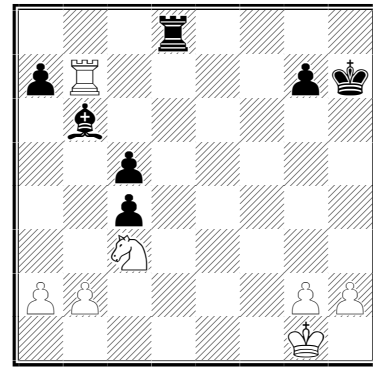
La donna nera si trova su una pericolosa diagonale, ma per il momento il nero sembra poter difendere tutto. Alla mossa del bianco **1.b4** seguì **1...Ad6** quindi il bianco giocò **2.Dc3**. Cosa avreste risposto a quest'ultima mossa, avendo i neri?



9 N

rnbqk2r/pppn1pp1/4p2p/3pP3/3P2Q1/2NB3N/PPP2PP1/R3K
2R b KQkq - 0 9

In questa posizione scaturita da una variante della difesa Francese il nero, per difendere il Pedone g7, fece la mossa **1...g6** [non va **1...0-0** per **2.Cf4** (minaccia **3.Txh6**) **2...Rh8** **3.Ch5** **Tg8** **4.Df4** **f5** (**4...De7??** **5.Cxg7** con matto imparabile) **5.exf6** **Cxf6** **6.Cxf6** **Dxf6** **7.Dxf6** **gxf6** **8.Txh6+** con posizione vincente.], e il bianco rispose con...



10 B

r3k2r/ppn2p1p/4pR2/3pP3/2pP4/2P4N/PP4PP/RN3K1 w kq
- 0 14

Con la sua ultima mossa, il nero minaccia di catturare il Pedone b2. Il bianco non può impedirglielo, ma dopo le mosse **1.a4** **Axb2** **2.Ta2** **Ac1** **3.Rf1** l'intenzione del bianco è chiara: vuole intrappolare l'Alfiere nero. Che risposta suggerireste al nero ?



Soluzione di bellissima

1...Td2 **2.Ca4** **Txb2!!** **3.Cxb2** **c3** **4.Txb6** [se **4.Cd3** **c4+** **5.Rf1** (oppure **5.Txb6** **cxd3** **6.Te6** **d2**) **5...cxd3**]. Ed ora cosa può fare il nero ? **4...c4!!** i due Pedoni isolati sono più forti della Torre e del Cavallo. **5.Tb4** [se **5.Cxc4** **c2**; non salva nemmeno **5.Te6** **cxb2** **6.Te1** **c3**] **5...a5!!** **6.Ca4** [non va **6.Tb5** per **6...c2**; nemmeno **6.Txc4** **cxb2**; e se **6.Cxc4** **c2**] **6...axb4**. Tutte le varianti si basano sulla forza dei due Pedoni passati e isolati.

nota: talvolta questa combinazione è presentata (ad esempio nel "manuale del gioco combinatorio" di Nejtadt) dalla posizione seguente, nella quale risultano assenti due Pedoni del nero.

Anche dalla presente posizione, tuttavia, la combinazione in esame mantiene inalterata tutta la sua bellezza.



Soluzioni di quella sporca decina

1) Non proprio. Dopo **1...Dc5** il bianco vince con **2.Txg6+** **hxg6** **3.Txg6+** **Rh8** **4.Dg7#**.

2) Dopo **1...Dd6**, il bianco avrebbe potuto catturare un prezioso Pedone con **2.Txh7** **Rxh7** **3.Df7+** **Rh8** **4.Dxe8+**.

3) Il bianco vinse con: **1.Cg6** il Cavallo bianco è in presa ma ora il nero ha una priorità difensiva. **1...Db6** (se **1...Dc6** o altro salta la Torre). **3.Cxe7** **Rxe7** (il bianco vinceva anche se **3...Dxb2** **4.Td1** **Dxc3** **5.Cxd5** **Dc6** **6.Cc7+**) **4.Cxd5+**. Notare che il bianco ha piazzato sempre i Cavalli in presa.

4) Il nero avrebbe dovuto giocare **2...Ab3+** **3.Dxb3** **Txd2+** deviazione! **4.Rxd2** **Dxb3**. Purtroppo il nero non si avvide della deviazione e giocò **2...Txd2+**.

5) Quel Pedone doveva essere catturato con la Torre. Dopo **1...Dxb2** seguì una manovra standard: **2.Dxf7+** **Txf7** **3.Td8+** e il nero abbandonò.

6) Dopo la mossa del testo il bianco continuò con **2.Axe6** e il nero abbandonò per il seguito **2...Axe6** **3.Txd8+** **Re7** **4.Txg8**. Era necessario agire più attivamente, ad esempio con **1...Axc3** **2.bxc3** anche se dopo una mossa d'attacco come ad esempio **2...Db7** si sarebbe avuto **3.Ad5** e l'Alfiere non si può catturare per **3...exd5** (oppure **3...Db6** **4.Axe6** **Dxe6** **5.Te3**) **4.Te1+** **Rf8** **5.Dh6+** **Tg7** **6.Tg3**.

7) No. Il cambio delle Torri porta ad un finale perso per il nero: **1...Txe2+** **2.Rxe2** **f4** non c'è altro

3.exf4+ Rxf4 4.h5 Rg5 5.Re3 Rxh5 6.Rxe4 e il bianco vince facilmente.

la mossa giusta era **1...Td1 2.Te1** non bisogna catturare la torre bianca **2...Td3** con un possibile seguito: **3.h5 f4 4.exf4+ Rxf4 5.Th1 e3+ 6.Re2 Td2+ 7.Re1 Re4 8.h6 Rd3 9.h7 Tb2 10.Rf1** il nero minaccia matto (**10.h8D?? Tb1#**) **10...e2+** ed il bianco non può promuovere per lo scacco in b1.

8) La mossa **1.b4** non ci sembra molto buona, perchè permette una mossa difensiva che probabilmente il nero avrebbe fatto comunque. Ma **2.Dc3** è decisamente un errore per la risposta **2...Cd5!** Il bianco abbandonò perchè ad una sua qualsiasi mossa di Donna perderebbe un pezzo (ad esempio **3.Dg3 Cxf4 4.Dxf4 Axe5**).

9) il bianco rispose con **2.Axg6 fxe6 3.Dxe6+ Rf8 4.Cg5 Dxe5 5.Dxe5 hxe5 6.Txe8+ Rg7 7.Txe8** e il nero abbandonò dopo poche mosse.

10) certamente non **3...Ae3**, perchè **4.Re2** guadagna l'Alfiere. Il nero può creare una casa protetta con **3...h5 4.Tc2 Ah6**, oppure con **3...Re7 4.Tc2 Ce8 5.Tf3 Ah6**.